

LIBRI

Le indagini di Dario Corbo tra omicidi e grandi amori

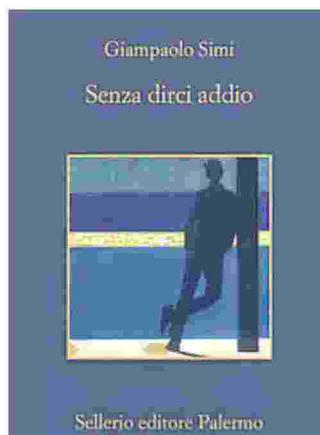
“Senza dirci addio” segna il ritorno alla narrativa di Giampaolo Simi

La trama noir si intreccia con acute e ironiche riflessioni sull'esistenza

di **Alessandro Marongiu**

Piccoli e grandi problemi di cuore aleggiavano su “Senza dirci addio” di Giampaolo Simi (Sellerio, 400 pagine, 16 euro): e sono problemi di varia natura. Andiamo con ordine. All'inizio Dario Corbo, ex giornalista di nera e ora dipendente della Fondazione Beckford, già al centro dei romanzi “La ragazza sbagliata” e “Come una famiglia”, è da uno specialista. Considerato anche che Dario ha un figlio cardiopatico, Luca, al momento in attesa di giudizio per favoreggiamento in un caso di stupro, le notizie per lui non sono proprio entusiasmanti: «Colesterolo LDL superiore del 35% al consentito, transaminasi sbaldate, gamma GT che forse neanche Bukowski e i trigliceridi non li commento nemmeno. Hai anche la pressione alta. Di questo passo, entro un anno tu arrivi qua in sala operatoria». Dai risultati degli esami a vedersi impiantato tra le costole un registratore che monitora l'andamento del cuore e trasmette i dati alla clinica, con a

seguire dieta obbligatoria e stile di vita salutare, il passo è breve. Poi c'è l'altro problema di cuore, che nella percezione di Dario è certo maggiore di quello fisico. Nora Beckford. La sua datrice di lavoro, tre lustri di prigione alle spalle per omicidio, è la figlia di un celebre scultore, guida la Fondazione che ne porta il nome ed è per giunta la donna che «sciaguratamente» lui ama. Una «pulsione prepotente, una fascinazione mentale, un affetto incapace di trovare limiti» e «un desiderio costante come una dipendenza», prova Dario per Nora. Cosa Nora provi per Dario, dato che sembra non conoscere più nessun tipo di emotività e che rifugge il contatto con chiunque, lo sa solo Nora. A modo loro, però, fanno una coppia. Una coppia Dario la faceva anche con Giulia, sua ex moglie e madre di Luca. I rapporti non erano buoni da tempo, ma quando una notte Giulia muore, investita in un'isolata via di campagna, il protagonista, rispolverando l'istinto del cronista che è stato, non



può che mettersi sulle tracce del colpevole. Che, ci vuol poco a capirlo, non è un pirata della strada come purtroppo se ne sentono tanti: il cellulare della vittima è sparito, per dire, e anche il luogo della morte qualcosa potrebbe significare, se è vero che è giusto accanto a degli scavi archeologici importantissimi ma abbandonati da oltre un decennio che in passato sono stati teatro di un fatto di sangue. Un fatto di sangue atroce: uccisi un'intera fami-

glia che lì abitava e uno studente universitario che fu forse testimone di ciò che andava accadendo. Per non farsi mancare niente Dario scopre poi che l'assassino, tale Ivan Dardano, è latitante da quattro anni. Il cerchio della trama presto si allarga ad altri personaggi, come Maddalena Currè, soprannominata Maddajena ridens, gallerista presso cui Giulia era impiegata da qualche mese; la bizzarra corte familiare della stessa Currè; un anziano docente di archeologia; una guardia carceraria caduta in disgrazia. Ma si allarga presto, la trama, pure a territori che esulano dalla storia d'investigazione in senso stretto: e ciò è, come quasi sempre, un bene. Il buon romanzo di Simi soffre di una prima parte in cui la scrittura si mostra fin troppo esatta calibrata. Pare prevalere il mestiere e mancare, per andare di varia natura cui ci si riferiva in apertura, di un po' di cuore. Poi si scioglie, e intrattenimento e riflessione trovano riuscita convivenza.



Immagine simbolo di un racconto noir, come quello di Giampaolo Simi in "Senza dirci addio"

